

N. 2061

## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

**d’iniziativa del senatore MANFROI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 1997**

---

Istituzione della provincia autonoma di Belluno

---

ONOREVOLI SENATORI. - L'esigenza di dotare il Bellunese di una autonomia amministrativa analoga a quella di cui godono altre province come quelle di Trento o di Aosta, nasce innanzi tutto dalla sua collocazione geografica.

La provincia di Belluno confina a nord con l'Austria, a sud con le province di Treviso e di Vicenza, a est con il Friuli-Venezia Giulia, a ovest con il Trentino-Alto Adige. Si trova cioè incuneata fra due regioni a statuto speciale, chiusa a nord dal confine con uno Stato estero e a sud dalla cerchia compatta delle Prealpi che la separano nettamente dalla pianura veneta.

Le vie di comunicazione con l'Austria sono precarie e indirette, ma rimangono intensi i rapporti commerciali e turistici con il centro Europa. Tali rapporti sono stati frequenti anche nei secoli passati, da quando per esempio una rilevante immigrazione tedesca, finalizzata allo sfruttamento delle locali miniere, lasciava tracce profonde nei costumi, nella lingua e perfino nella religione locale. Un analogo e contrario flusso migratorio ha portato e continua a portare ingenti masse di lavoratori bellunesi verso le regioni centroeuropee. Caratteristica ed economicamente importante è l'emigrazione stagionale dei gelatai, soprattutto verso la Germania.

La chiusura montuosa verso la pianura è superata solo da due transiti non troppo agevoli, attraverso il passo del Fadalto e la gola di Quero. Non molto più facili sono le vie di comunicazione verso est e verso ovest in direzione del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia.

Pur facendo parte della regione Veneto, la provincia di Belluno se ne differenzia, sia per il suo isolamento geografico, sia soprattutto per il fatto che è l'unica provincia veneta interamente montuosa. Ciò ha determinato, nel corso dei secoli, uno sviluppo

economico autonomo e un rapporto spesso conflittuale con la Repubblica di Venezia.

Le caratteristiche orografiche e climatiche hanno sviluppato un'economia prevalentemente di tipo agro-silvo-pastorale, basata cioè su una stentata agricoltura manuale, sull'allevamento del bestiame nelle forme dell'alpeggio e sulla cultura dei boschi per le necessità interne, ma anche per l'esportazione, tramite la fluitazione. Un'economia quindi dissimile da quella della pianura e affine invece a quella delle altre vallate alpine a sud e a nord delle Alpi. Gli strumenti da lavoro, l'architettura rurale, l'abbigliamento tradizionale, lo stesso calendario scandito da lunghi inverni nevosi, sono espressioni tipiche di questa civiltà alpina, comune alle vallate del Bellunese, della Carnia, del Trentino, del Tirolo, della Carinzia. Tutto questo non può non determinare in queste popolazioni una cultura autonoma e dei costumi particolari, tipici ed esclusivi delle genti di montagna.

Anche la lingua parlata mantiene forme del tutto originali. Essa è costituita prevalentemente dal ladino che, anche se sta ritirandosi di fronte all'avanzare del veneto, rimane tuttora la lingua parlata delle vallate settentrionali (Cadore, Comelico, Ampezzo, Agordino, Zoldano). Esistono anche isole linguistiche tedescofone (Sappada).

Le caratteristiche geografiche, economiche, etniche e linguistiche del Bellunese, così diverse dal resto della regione Veneto, sarebbero sufficienti a postulare per questo territorio la necessità di una particolare autonomia amministrativa. La politica regionale infatti tende inevitabilmente ad adattarsi alle esigenze della parte prevalente del territorio veneto che è pianeggiante e non può, anche volendo, essere comprensiva delle diverse necessità di questa remota provincia.

Ma la circostanza che rende assolutamente necessario il riconoscimento di una particolare autonomia per questa provincia è la sua collocazione intermedia tra due regioni a statuto speciale. Come detto, si tratta di uno stretto lembo di terra che si incunea fra le regioni e province autonome del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia. Pur avendo caratteristiche orografiche, economiche, etniche analoghe a quelle delle regioni autonome contermini, la provincia di Belluno non solo non gode della stessa autonomia amministrativa, ma si trova inserita in una regione che sente sostanzialmente estranea.

I vantaggi che l'autonomia produce all'economia delle province confinanti si traducono in concorrenza insostenibile per l'economia bellunese. La facilità di accedere a finanziamenti agevolati, i contributi e le provvidenze regionali per le imprese, la migliore qualità dei servizi, la vicinanza dei centri decisionali, sono vantaggi determinanti che consentono all'economia delle regioni a statuto speciale di sopraffare facilmente l'economia omologa, ma non sovvenzionata, della provincia di Belluno, serrata e quasi strozzata fra queste due regioni a statuto speciale.

L'ingente potenzialità turistica della provincia di Belluno, ad esempio, viene mortificata da strutture sempre più invecchiate e quasi fatiscenti, che non riescono a rinnovarsi, da un lato per la mancanza di finanziamenti agevolati, dall'altro perchè la clientela viene facilmente dirottata verso le realtà contermini meglio strutturate. Un discorso analogo può essere fatto per altri settori economici come l'agricoltura e l'industria.

Questa particolare situazione amministrativa è sentita dalla popolazione come un'ingiusta penalizzazione che, se dovesse protrarsi ulteriormente, porterebbe alla morte

dell'economia e al conseguente accentuarsi dello spopolamento della montagna bellunese con conseguenze disastrose anche per la pianura sottostante.

Varie sono state le proposte avanzate per risolvere questo grave problema. Alcuni comuni adiacenti ai confini tentano la strada individuale e comunque discutibile del cambio di provincia. Alcuni propongono la costituzione di una regione dolomitica che comprenda questa e le province autonome contermini. Altri ancora propongono la costituzione di una Euroregione che travalichi anche i confini statali. Altri ancora invocano la riforma dello Stato in senso federale, come strumento per risolvere globalmente questo ed altri analoghi problemi.

Nell'attesa di una riforma strutturale dello Stato italiano e data l'urgenza che l'aggravarsi quotidiano del problema comporta, la soluzione che viene proposta con il presente disegno di legge, sembra la più semplice e la più razionale: dotare anche la provincia di Belluno dello stesso grado di autonomia di cui godono le province confinanti, senza peraltro procedere ad annessioni o ad accorpamenti.

È una necessità ed un diritto a cui le genti bellunesi non possono più rinunciare.

Alla presente legge dovrà far seguito una legge costituzionale che approva lo Statuto speciale della provincia autonoma di Belluno e disciplini altresì:

a) le forme della partecipazione dei rappresentanti della provincia al consiglio regionale del Veneto;

b) l'esercizio dei poteri del Commissario del Governo presso la regione Veneto nei confronti degli atti della provincia autonoma;

c) l'eventuale conservazione di determinate competenze da parte degli organi centrali della regione Veneto anche in relazione al territorio della provincia di Belluno.

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE**  

---

## Art. 1.

1. L'articolo 116 della Costituzione della Repubblica Italiana è sostituito dal seguente:

«Art. 116. - Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia, alla Valle d'Aosta e al Bellunese sono attribuite forme e condizioni di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali».